

Tecnologia green nell'etichetta È così che Irplast rilancia e assume

L'azienda empolesse lancia il suo nuovo prodotto ecologico e cerca laureati e diplomati: ecco come potersi candidare

EMPOLI

I suoi primi 40 anni, compiuti da un mese, da festeggiare; un nuovo progetto da presentare; il primo contributo della Regione Toscana arrivato: ne ha di motivi per sorridere, la Irplast. Che però non si ferma. Anzi, guarda avanti e assume.

È un progetto green che parla toscano, frutto del Bando regionale "EcoReLabel", finanziato con fondi europei, che da oggi vedrà l'azienda empolesse produrre etichette removibili e totalmente riciclabili per il riuso delle bottiglie in Pet. Grazie al lavoro di squadra dei partner coinvolti, è stata sviluppata una tecnologia (esclusiva) a basso impatto ambientale, per la separazione delle etichette dal contenitore che consentirà di effettuare il recupero dei materiali per riciclarli e per riutilizzarli.

Presentato alla presenza dell'assessore regionale alle attività produttive **Stefano Ciuffo**, del consigliere regionale **Enrico Sostegni** e dell'assessore empolesse **Antonio Ponso Pellegrini**, il progetto EcoReLabel ha visto la partecipazione e la stretta collaborazione nel monitoraggio costante degli step di avanzamento, di tre importanti aziende del territorio: Irplast capofila, insieme a LmpE, start-up che si occupa di sviluppo di materia-

li polimerici, e Novis, specializzata nella produzione di pigmenti, coloranti e miscele. Hanno inoltre partecipato tre centri di ricerca toscani: l'Istituto per i processi chimico-fisici del Cnr, PetLab dell'Università di Firenze e l'Istituto di management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

«Siamo orgogliosi – ha dichiarato **Fausto Così**, ad di Irplast – del lavoro e del risultato eccellente. La tecnologia sviluppata permetterà ad Irplast di soddisfare le richieste di numerose multinazionali del beverage che sono alla ricerca di soluzioni innovative per ridurre l'impatto ambientale, grazie al riciclo ed al riuso dei materiali. Siamo molto riconoscenti alla Regione Toscana ed a tutti i partner coinvolti per la determinazione dimostrata nel raggiungimento dell'obiettivo che rappresenta un importante contributo allo sviluppo dell'economia circolare, a livello internazionale. Il supporto tecnico-operativo di Sviluppo Toscana, società della Regione Toscana, si è dimostrato molto efficiente».

Il progetto ha visto il coinvolgimento sinergico di tutti i dipartimenti di Irplast, dalla ricerca e sviluppo, all'assistenza tecnica e qualità, fino alle funzioni amministrative e del marketing. Rappresentanti, alla presentazione del progetto,

dalle giovani manager **Elisabetta Lottini** (responsabile del reparto ricerca e sviluppo), **Naomi Lunadei** e **Claudia Fabiani** (responsabile del personale).

Quest'ultima, insieme all'ad, ha raccontato anche della difficoltà che l'azienda incontra nel reperire personale. «Deve essere qualificato e rispondere a certi standard, ha specificato. Che, in sintesi, significa diplomati per la produzione e laureati negli uffici. «Datemi 5 ingegneri e gli assumo subito, certifica Così. Ma, in generale, la Irplast è alla ricerca anche di 3 persone per la produzione nello stabilimento di Empoli e di altre 5 o 6 per i due in Abruzzo (ad Aressa, provincia di Chieti). Gli interessati possono farsi avanti attraverso la pagina "Lavora con noi" del sito irplast.it.

«Irplast è certamente nel gruppo di testa delle aziende toscane», certifica l'assessore Cuoffo. Intanto, dall'altra parte del mondo, la produzione della nuova etichetta è già stata sperimentata, con successo, negli stabilimenti di Coca Cola Brasile. E dal vecchio continente arriva un'altra ottima notizia. «Un fondo inglese – rivela Così – entra in società e risolve l'unico problema che avevamo, quello dell'indebitamento». Un altro evento da festeggiare. —



I NUMERI

**Nel 2019
ha generato
ricavi
per 97 milioni**

Irplast è a Empoli (nelle foto), dove produce 500 milioni di mq di prodotti stampati, e con 2 sedi ad Atessa (Chieti). Nel 2019 ha generato ricavi per 97,1 milioni. Il 75% della produzione va in export.

